

Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050

Le scelte da compiere ora per uno sviluppo sostenibile



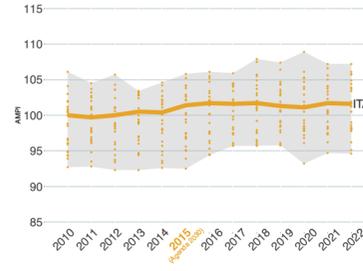
L'Italia non è su un sentiero di sviluppo sostenibile



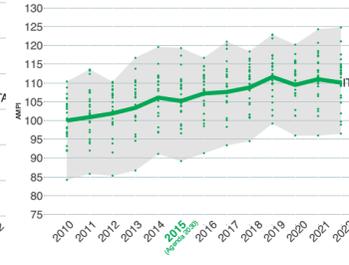
GOAL 1



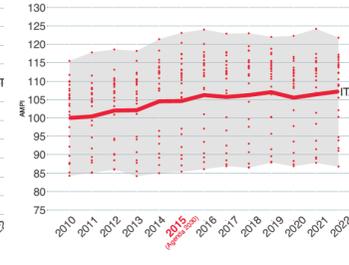
GOAL 2



GOAL 3



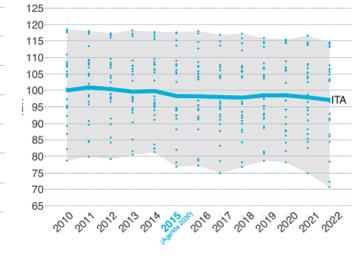
GOAL 4



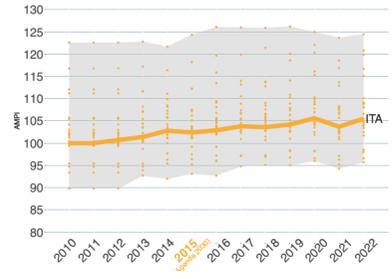
GOAL 5



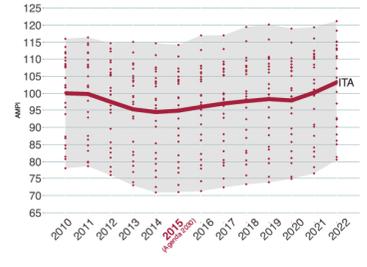
GOAL 6



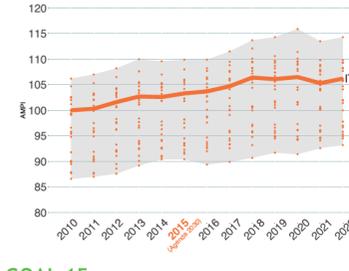
GOAL 7



GOAL 8



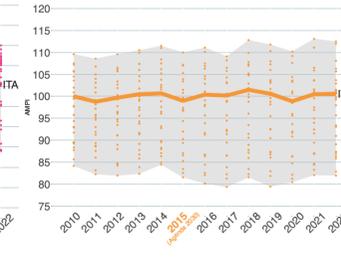
GOAL 9



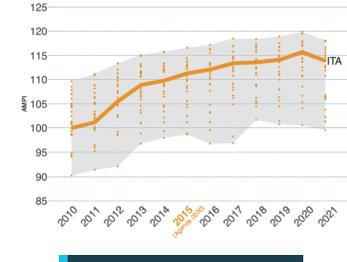
GOAL 10



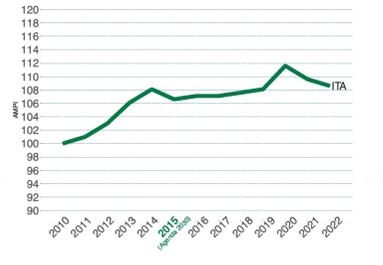
GOAL 11



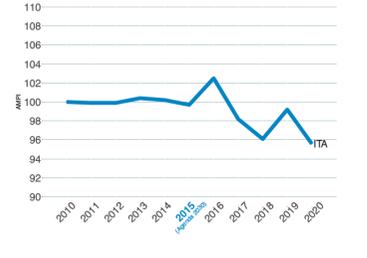
GOAL 12



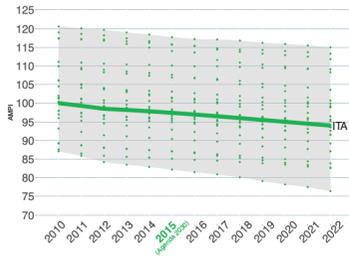
GOAL 13



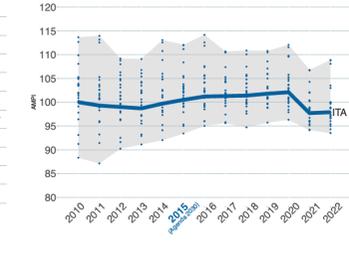
GOAL 14



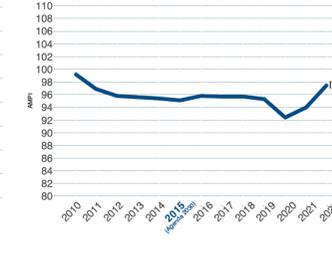
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



La struttura del Rapporto di Primavera 2024



Sintesi del Rapporto

Capitolo 1 - Il Cammino dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030: timidi progressi e limiti delle recenti politiche pubbliche

Capitolo 2 - Le strategie nazionali approvate nel 2023 e la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): un'occasione da non perdere per trasformare l'Italia

Capitolo 3 - Scenari e proposte per portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile



Capitolo 1 - Politiche pubbliche nazionali timide e contraddittorie



Analisi della principale legislazione degli ultimi 18 mesi

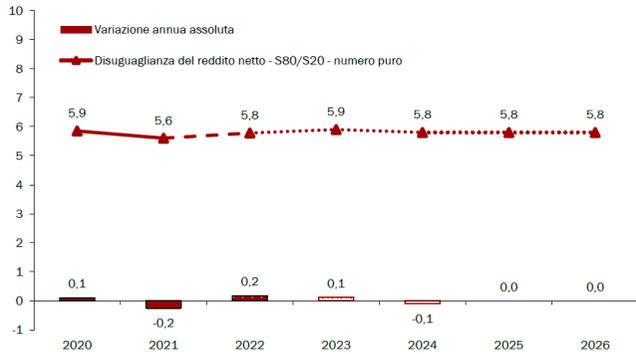
- Le politiche adottate nel corso degli ultimi 18 mesi **non appaiono in grado di produrre quel cambio di passo** prefigurato dalla nuova Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, approvata dal Governo il 18 settembre 2023.
- È lo stesso Governo, nella relazione inviata al Parlamento a marzo sull’impatto dell’ultima Legge di Bilancio sugli indicatori di “Benessere Equo e Sostenibile” a valutare come **sostanzialmente irrilevante per il triennio 2024-2026 la manovra economica in termini di riduzione delle disuguaglianze tra ricchi e poveri, delle emissioni di gas climalteranti, della povertà, della mancata partecipazione al mercato del lavoro, del divario occupazionale di genere e della dispersione scolastica.**



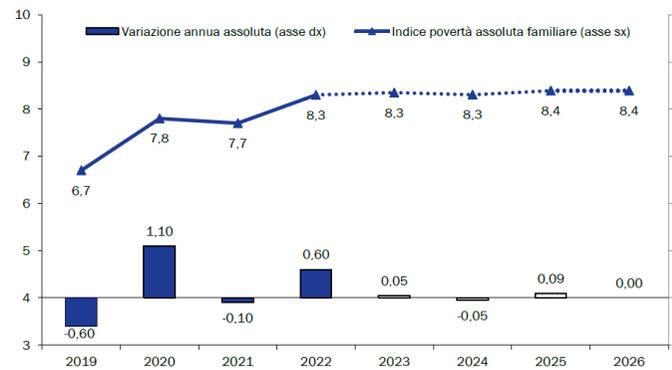
Capitolo 1 - Politiche pubbliche nazionali timide e contraddittorie



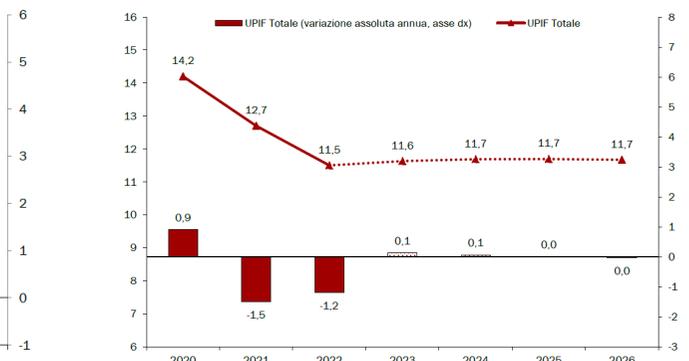
DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO



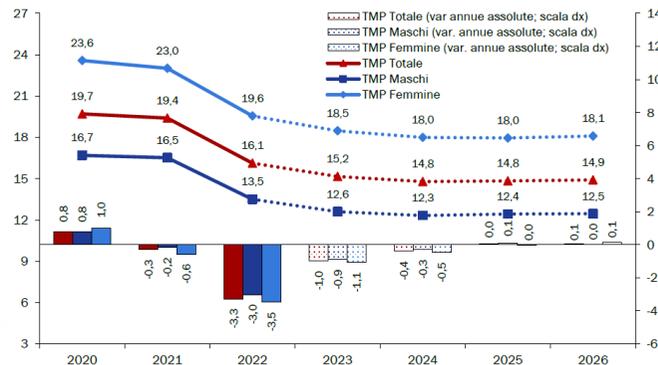
INCIDENZA DI POVERTÀ ASSOLUTA FAMILIARE



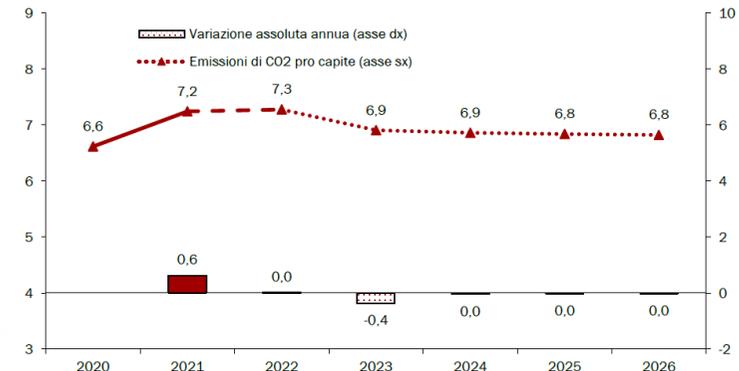
USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE



MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO



EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI PRO CAPITE



Capitolo 1 – Il forte sviluppo delle politiche europee



- **Le regole per il nuovo coordinamento delle politiche macroeconomiche e fiscali sono state disegnate per realizzare tali obiettivi**, oltre che per assicurare la stabilità finanziaria, prevedendo maggiori flessibilità temporali per la riduzione del debito pubblico sotto il vincolo che i governi nazionali prevedano investimenti per la duplice transizione verde e digitale, per la sicurezza energetica e il sostegno all'autonomia strategica aperta, per finalità sociali e per il rafforzamento della resilienza sociale ed economica.
- Alcuni atti legislativi europei importanti, quali la **Direttiva sulla *due diligence* delle grandi imprese**, sono stati ridimensionati in maniera significativa nell'ambito di applicabilità e altri o sono ancora da approvare, come il **Regolamento per il ripristino della natura**, da parte del Consiglio o sono stati ritirati, come il **Regolamento per la riduzione dell'uso dei pesticidi**, a causa dell'opposizione di particolari categorie sociali o di alcuni Stati membri.



Capitolo 2 – Strategie e Piani approvati nel 2023: bene, ma ...



- La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
- Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
- Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)
- La Strategia Nazionale per l'Economia Circolare
- La Strategia Nazionale per la Biodiversità
- La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)
- La revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Integrazione e coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità sui diversi livelli di governance:

- Visione
- Valutazione
- Monitoraggio

Nessuna azione concreta

Condivisibile, da migliorare e dettagliare sul piano delle azioni e dei finanziamenti

Nessuna azione concreta

Poco ambizioso e inadeguato:

- prevedere misure ulteriori per: edilizia, trasporti, agricoltura;
- integrare le valutazioni con nuove analisi relative ai rischi climatici;
- legare PNIEC e PNACC;
- definire misure amministrative adeguate per le rinnovabili e l'efficienza energetica;
- stimolare investimenti in ricerca e innovazione.

È urgente:

- stimolare un più forte impegno per accelerare l'adozione dei principi legati al consumo e alla produzione responsabile;
- investire nella riduzione dei rifiuti e nel riuso, allungando il ciclo di vita dei prodotti invece che gettarli via o sostituirli per minimi segni di usura.



Capitolo 3 – Un futuro difficile e pieno di rischi



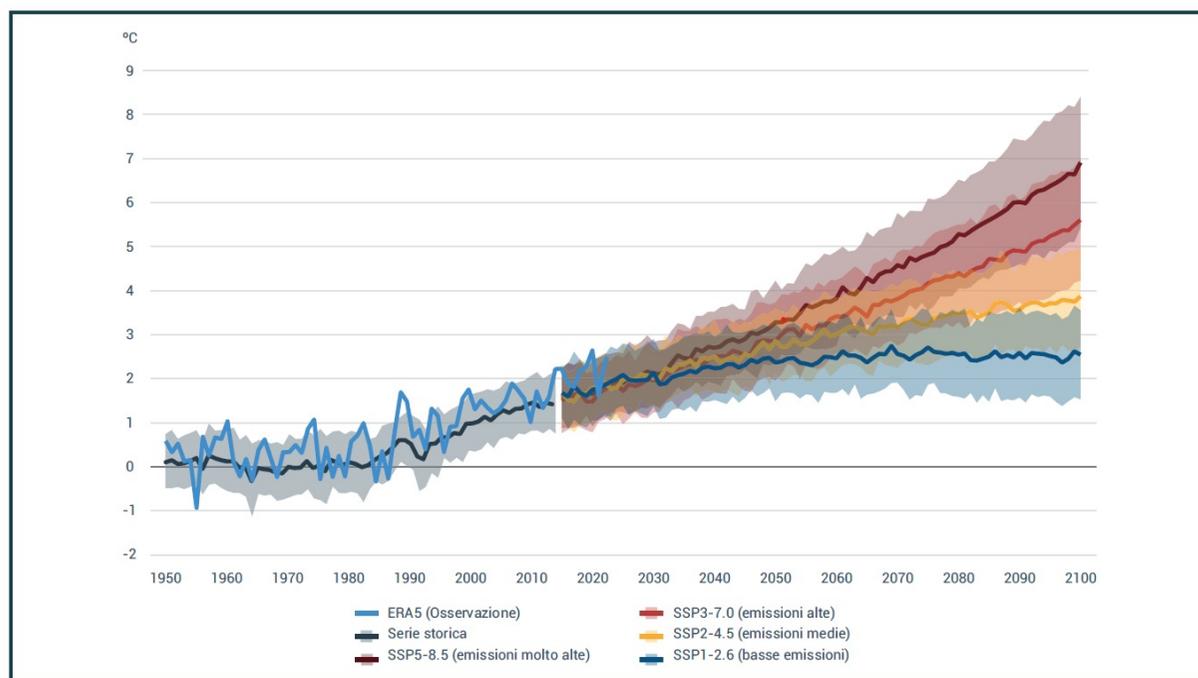
Rischi globali per grado di severità nel breve e nel medio termine (World Economic Forum)



Capitolo 3 – Un futuro difficile e pieno di rischi



Aumento delle temperature osservato e previsto sulla massa continentale europea (EEA)



Negli scenari più ottimistici (1.5°C nella media globale) l'Italia potrebbe sperimentare una crescita della temperatura vicina ai 3°C entro il 2050, con un impatto devastante su agricoltura, salute, sistemi finanziari e assicurativi, spesa pubblica e entrate fiscali, senza considerare l'aumento degli eventi climatici estremi, come alluvioni e ondate di calore anomalo, che genereranno danni crescenti alla popolazione e alle imprese.



Capitolo 3 – Scenari a confronto: le analisi dell’OCSE



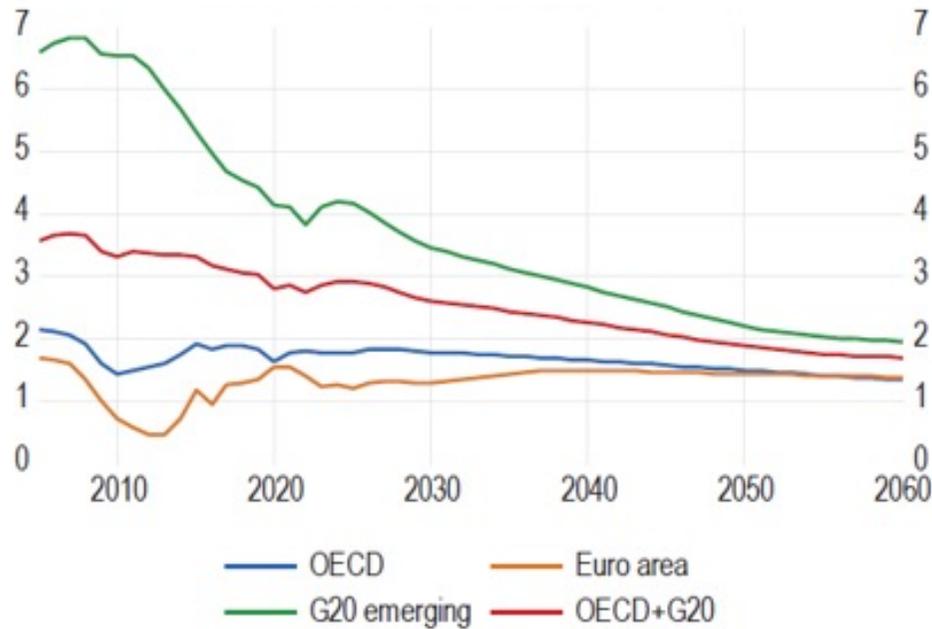
- 1) Al netto dei danni che diversi livelli di emissioni genererebbero sul PIL (maggiore nel caso dello scenario *business-as-usual*), su un piano economico **la transizione determinerebbe un costo non insignificante in termini di PIL e di PIL pro-capite** tra il 2025 e il 2050, più ridotto per i Paesi OCSE e maggiore per gli altri Paesi del G20.
- 2) Con una politica fiscale che aumenti il prezzo del carbonio e usi i relativi proventi per “compensare”, soprattutto nel periodo 2025-2035, gli effetti negativi della transizione sulle disuguaglianze e sul PIL, **a partire dal 2035 il reddito pro-capite aumenterebbe** rispetto allo scenario di mancata transizione.
- 3) Se si adottassero ulteriori politiche volte a migliorare l’efficienza dei mercati, **l’effetto netto della transizione sarebbe positivo**, soprattutto per le economie emergenti a partire dal 2040.



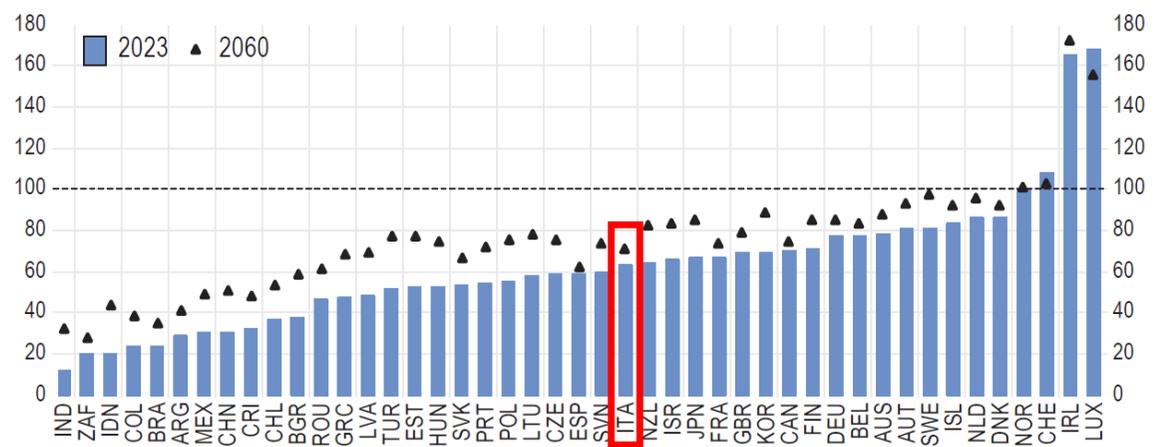
Capitolo 3 – Scenari a confronto: le analisi dell'OCSE



Crescita del PIL



PIL pro-capite



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



- **Previsione di base:** contesto politico e impegni attuali. Il mix energetico globale continua a dipendere da fonti fossili e ciò conduce a un aumento di 1.9°C della temperatura media entro il 2050.
- **Net Zero:** investimenti e innovazioni consentono di raggiungere la neutralità carbonica in Italia e nel resto del mondo nel 2050. L'introduzione di una carbon tax e consistenti investimenti coordinati a livello globale orientano i sistemi economici verso la decarbonizzazione.
- **Net Zero Transformation:** riforme economiche strutturali mirate a incentivare gli investimenti "verdi" che contribuiscono ad azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050. L'economia mondiale si muove verso un nuovo tasso di crescita di equilibrio grazie a uno shock che inverte la tendenza alla "stagnazione secolare".
- **Transizione tardiva:** le politiche globali di mitigazione cominciano ad essere attuate a partire dal 2030, il che impone successivamente interventi rafforzati in tempi più stretti per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.
- **Catastrofe climatica:** i governi falliscono nel contenere l'aumento della temperatura e le emissioni di gas climalteranti continuano ad aumentare, portando l'aumento della temperatura a 2.3°C nel 2050.

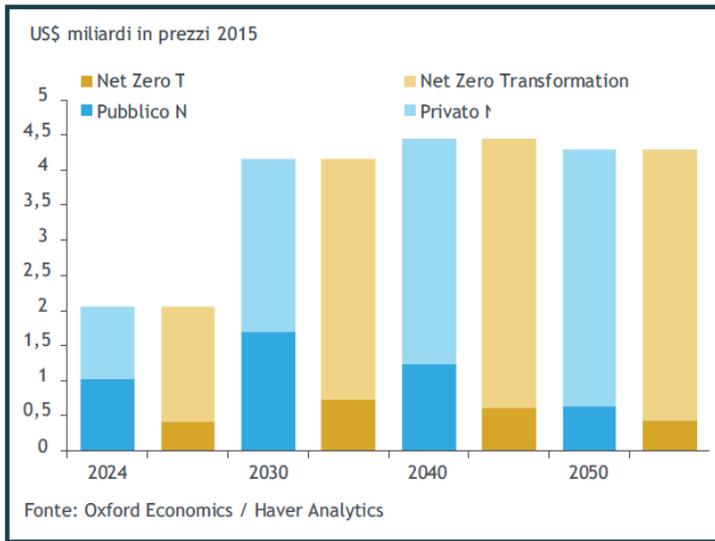
Non sono valutati i costi dei disastri «naturali»



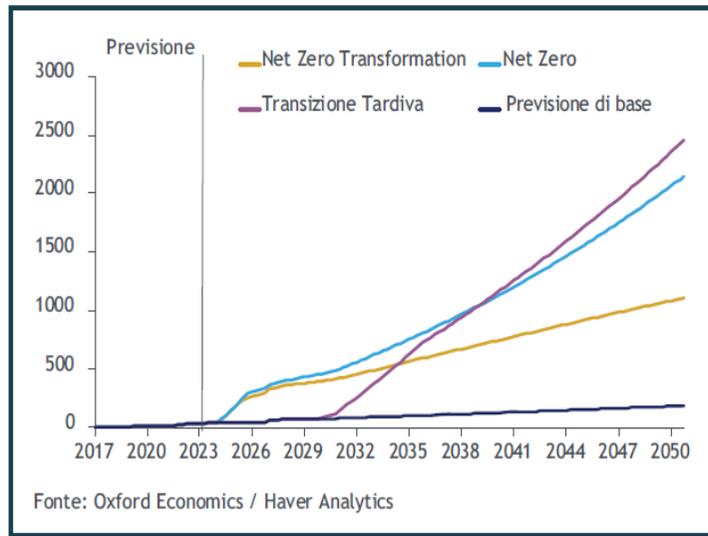
Capitolo 3 – Gli scenari per il mondo al 2030 e al 2050



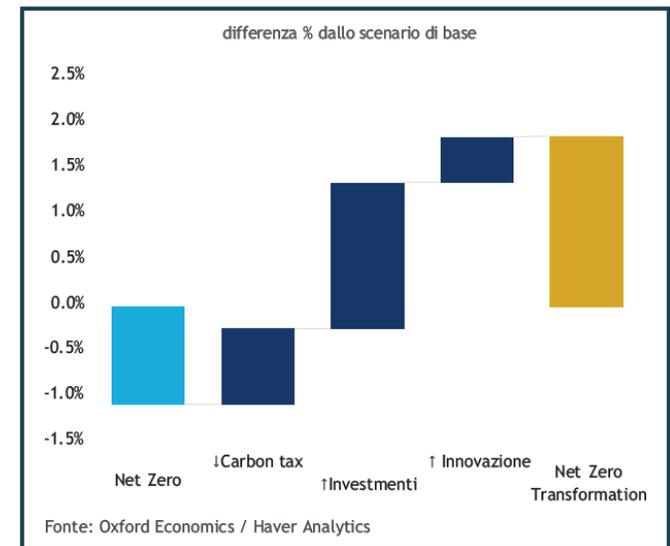
Investimento mondiale in energia



Tassa sul carbonio, prezzo effettivo della CO₂



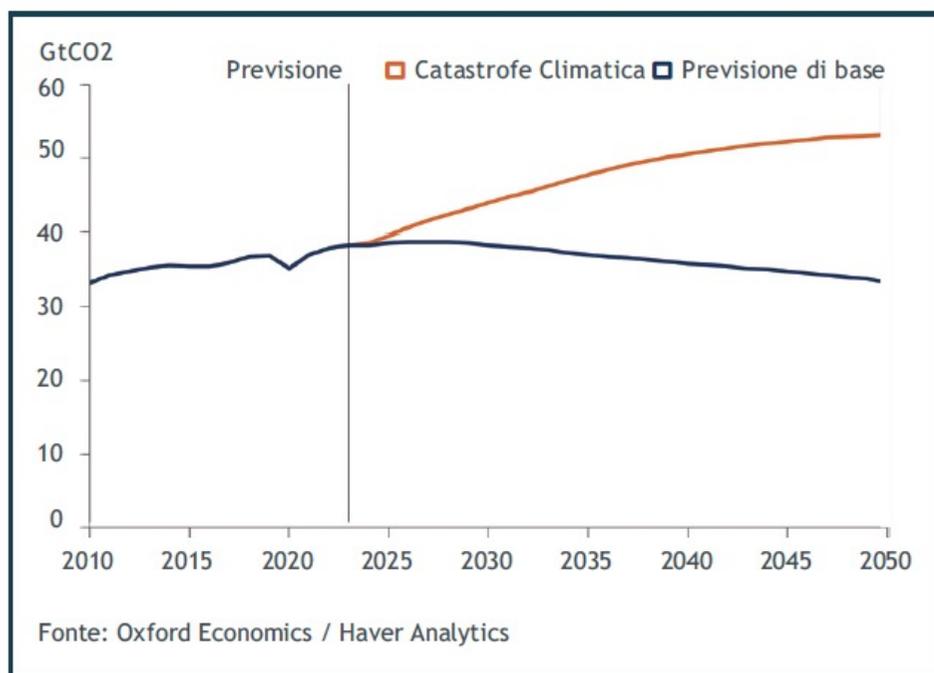
Prodotto Interno Lordo mondiale nel 2050



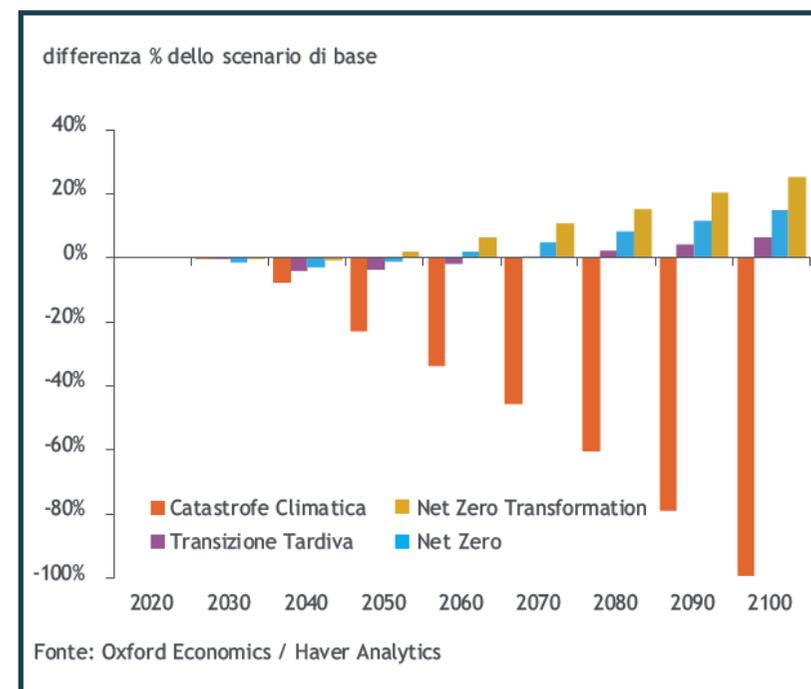
Capitolo 3 – Gli scenari per il mondo al 2030 e al 2050



Emissioni nette di CO₂ globali



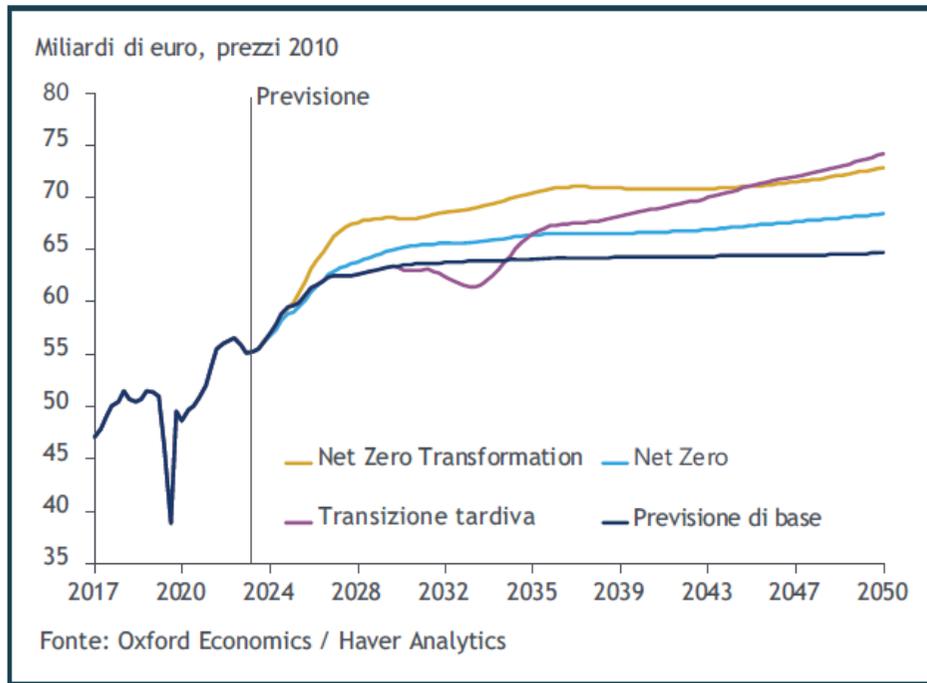
Prodotto Interno Lordo globale



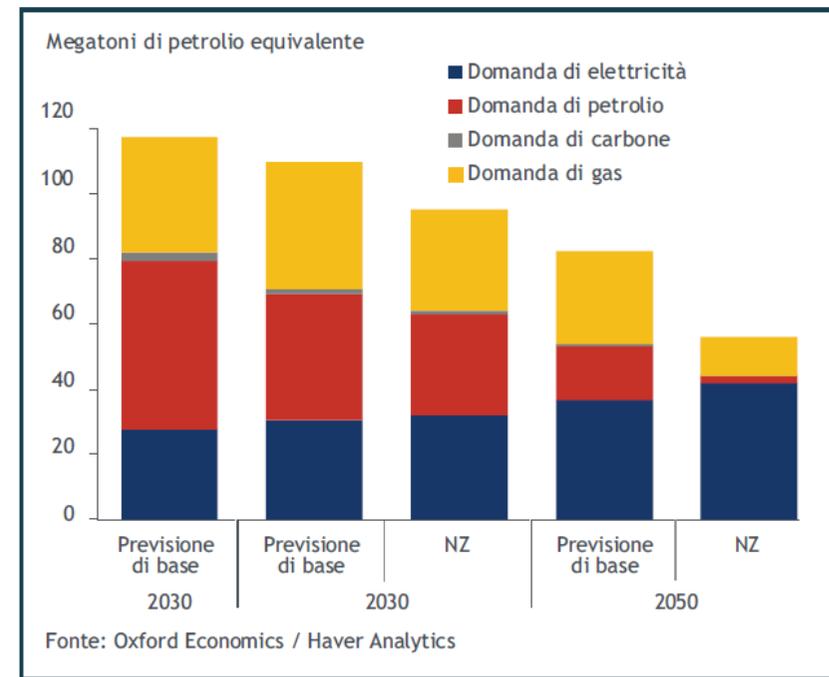
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Investimenti privati



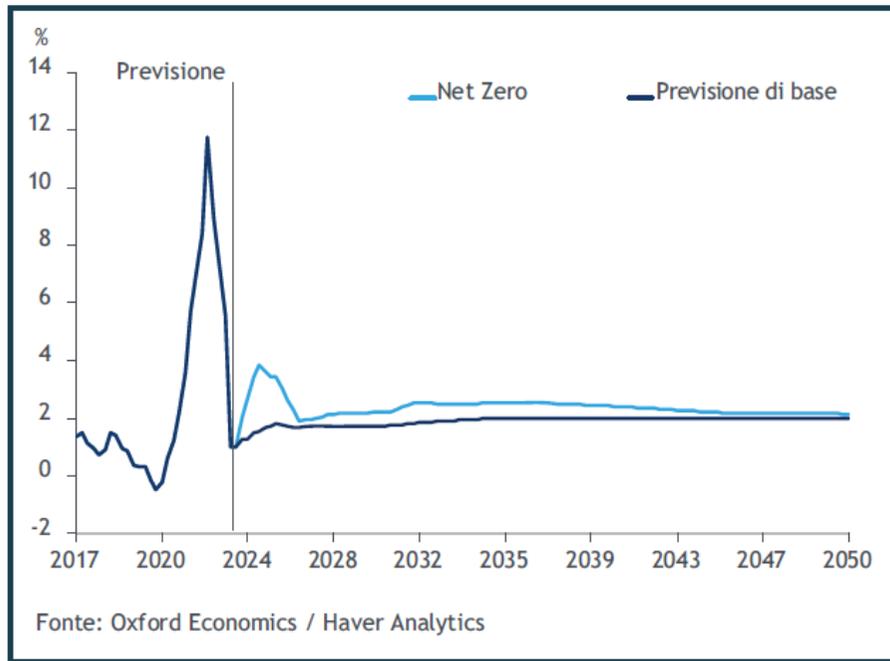
Italia: mix energetico



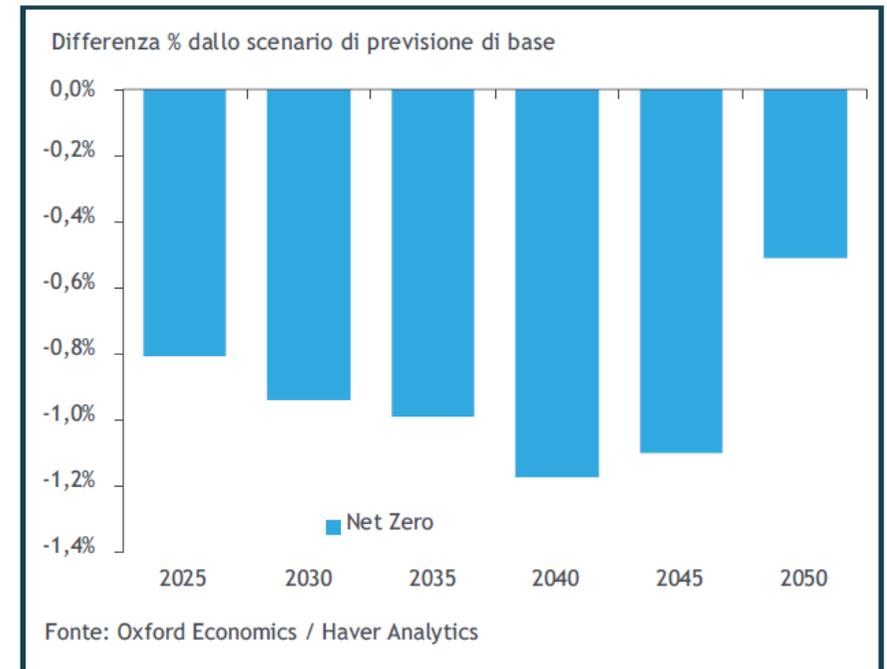
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Indice dei prezzi al consumo nello scenario Net Zero



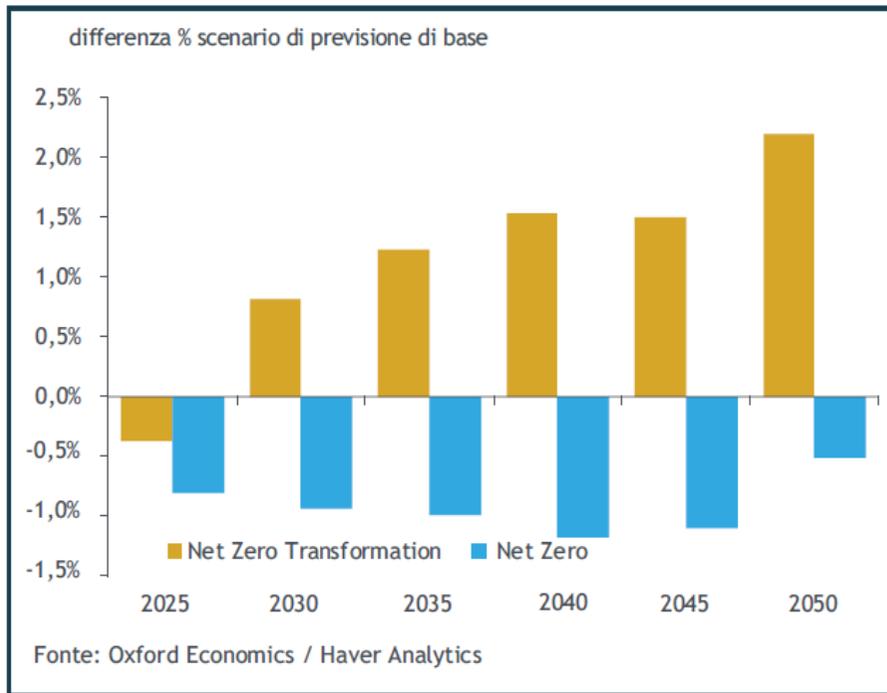
Italia: Prodotto Interno Lordo nello scenario Net Zero



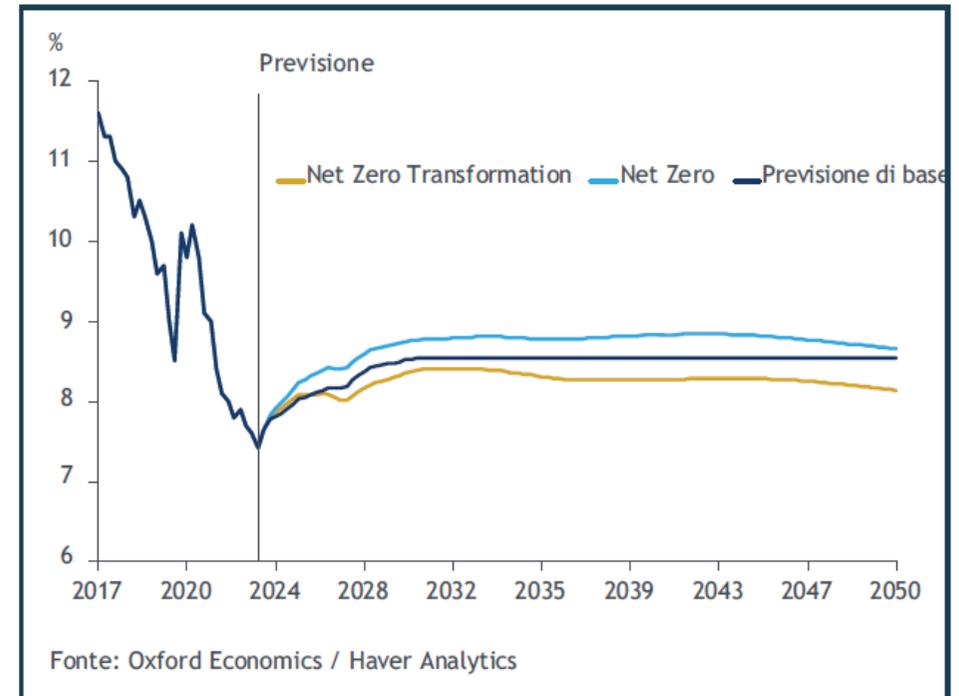
Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Prodotto Interno Lordo



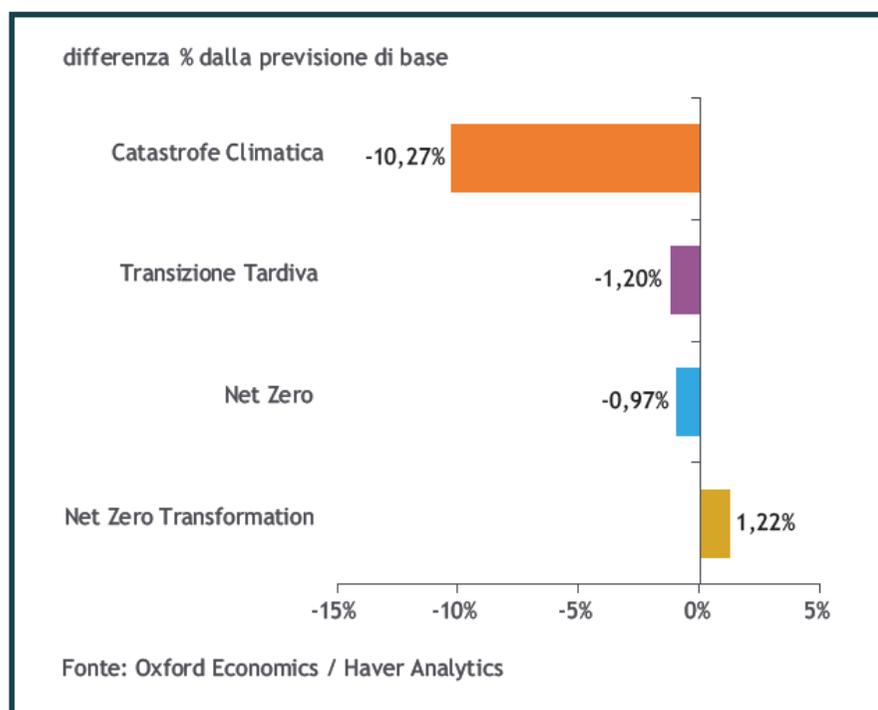
Italia: Tasso di disoccupazione



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Prodotto Interno Lordo



Accompagnare la transizione energetica con politiche che stimolano l'innovazione produce **un aumento del PIL (+2,2%) e dell'occupazione**, pur ipotizzando che le entrate derivanti da una *carbon tax* vengano trasferite alle famiglie.

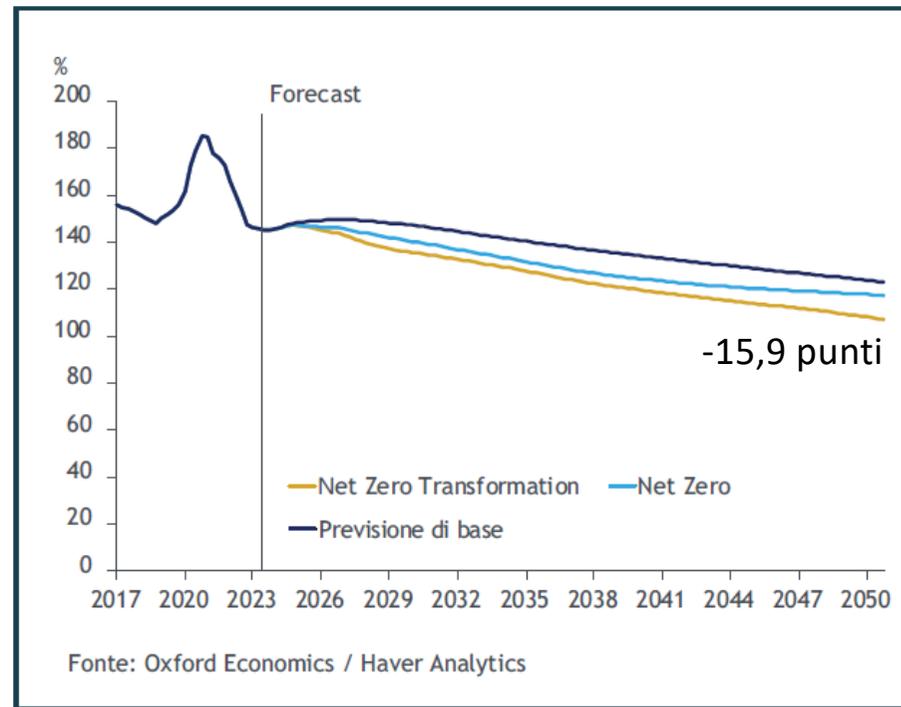
Grazie alla maggiore crescita del PIL e dell'occupazione diminuiscono le spese per gli ammortizzatori sociali e aumentano le entrate, **riducendo significativamente il rapporto debito/PIL.**



Capitolo 3 – Gli scenari per l'Italia al 2030 e al 2050



Italia: Rapporto Debito pubblico/PIL



-5,7 punti percentuali

-15,9 punti



Capitolo 3 – L'Italia e l'Europa davanti a un quadrivio



I risultati degli scenari analizzati rendono evidente che **la lotta al cambiamento climatico è una vera e propria questione di sicurezza nazionale.**

Scenari catastrofici, rinvio della transizione energetica, decarbonizzazione entro il 2050, decarbonizzazione associata ad una forte spinta all'innovazione a tutto campo: sono le quattro possibilità che abbiamo davanti, come Italia, come Unione europea e come mondo.

Chi vuole rinviare la transizione in nome dei costi da subire nei prossimi anni per realizzarla successivamente in realtà punta a scaricare sui più deboli e sulle generazioni future i danni dell'inazione. Esattamente il contrario di quello che la recente modifica della Costituzione, promossa dall'ASviS e approvata nel 2022 con il voto unanime del Parlamento, prevede. Infatti, ora rientra tra i compiti della Repubblica quello di tutelare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi anche l'interesse delle generazioni future.



Le proposte dell'ASviS (1)



Il **Piano fiscale a medio termine** deve essere finalizzato a avviare l'attuazione dello scenario **Net Zero Transformation** legandolo alla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, da aggiornare con il “Piano di accelerazione” che l'Italia si è impegnata a definire dopo il Summit ONU del 18-19 settembre 2023. Per dare coerenza e unitarietà alle politiche, vanno previste:

- la **valutazione ex ante dell'impatto atteso dei nuovi atti legislativi sugli SDGs;**
- la **classificazione del bilancio pubblico rispetto ai diversi Obiettivi dell'Agenda 2030;**
- la descrizione, nel futuro Piano fiscale a medio termine, di **come le proposte in esso contenute possano contribuire al raggiungimento degli SDGs;**
- l'attivazione del “nuovo” **Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU);**
- la **valutazione ex-ante delle politiche alla luce del principio di giustizia intergenerazionale previsto dalla Costituzione.**



Le proposte dell'ASviS (2)



Approvare una Legge sul clima che dovrebbe:

- sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050; stabilire una governance istituzionale efficace per raggiungere gli obiettivi;
- istituire un Consiglio Scientifico per il Clima;
- definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che, rallentando l'uscita dai combustibili fossili, danneggiano l'ambiente e la salute umana;
- stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.

Il Parlamento ha recentemente avviato l'esame di alcuni disegni di legge in materia, il che vuol dire che **l'obiettivo di approvare un testo ampiamente condiviso entro la fine del 2024 potrebbe essere centrato.**



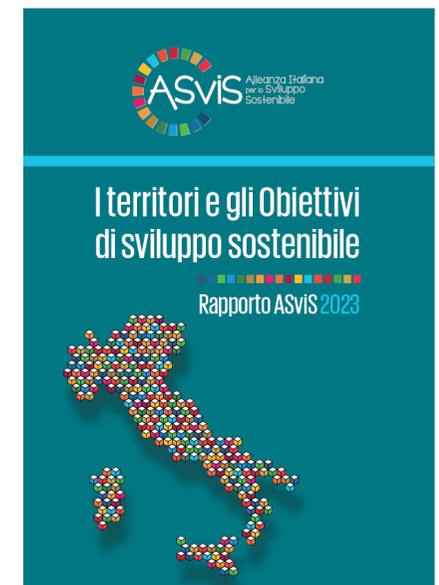
Le proposte dell'ASviS (3)



È necessario **potenziare e dare sistematicità alle politiche che riguardano le diverse aree territoriali** del Paese nella prospettiva dell'Agenda 2030. Rinviano al Rapporto Territori per gli approfondimenti, si segnalano alcuni interventi che potrebbero essere considerati nella preparazione del Piano di accelerazione e nel Piano fiscale a medio termine:

- prevenzione del rischio idrogeologico;
- pieno raccordo tra la politica di coesione e la SNSvS e le sue articolazioni regionali;
- rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI);
- forte attenzione al governo del territorio e alla rigenerazione urbana.

Vanno minimizzati **i rischi che la proposta legislativa per l'autonomia differenziata** determini una ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni ancora più complessa e frammentata su molte delle materie rilevanti per il conseguimento dell'Agenda 2030.



Le proposte dell'ASviS (4)



Non può esserci sviluppo sostenibile senza giustizia tra generazioni e senza una forte partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica. Bisogna quindi:

- ridurre gli ostacoli alla partecipazione dei giovani alla vita politica, a partire dall'assicurare il voto a distanza per tutte le consultazioni elettorali e tutti gli aventi diritto che non abitano momentaneamente nel Comune di residenza;
- potenziare e rendere stabili i fondi per il Servizio Civile Universale;
- emanare le nuove Linee guida per l'educazione civica e rafforzare la formazione alla cittadinanza attiva delle giovani generazioni, con programmi e attività pratiche;
- promuovere la rappresentanza giovanile a tutti i livelli di governo, potenziando il lavoro del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG) e superandone il ruolo meramente consultivo;
- far accedere le organizzazioni rappresentative dei giovani ai luoghi delle decisioni (Conferenza Stato-Regioni, Cabina di regia del PNRR, ecc.).



Le proposte dell'ASviS (5)



Uno dei passaggi fondamentali dei prossimi mesi sarà la **definizione della versione finale del Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC)**, che dovrà:

- essere adeguata al livello più alto d'ambizione rispetto agli impegni europei del pacchetto *Fit for 55* e quelli assunti dal Governo alla COP 28 di Dubai e al recente G7;
- tracciare obiettivi e percorsi per un piano industriale nazionale “trasformativo” che accompagni il PNIEC e renda la transizione un'occasione di innovazione a tutto campo;
- contribuire a colmare il gap nazionale in innovazione e ricerca, considerando oltre agli aspetti tecnologici anche la componente comportamentale, umana e sociale;
- considerare in maniera approfondita i benefici delle misure per la decarbonizzazione in sinergia con quelle di riduzione dell'inquinamento dell'aria, delle acque e dei suoli;
- valorizzare l'iniziativa delle nove città italiane *climate neutral* al 2030 come laboratori di sperimentazione, da allargare anche ad altre aree del Paese.



Le proposte dell'ASviS (6)



- Condurre una decisa azione di **riduzione delle disuguaglianze**
- Rafforzare la **lotta alla povertà**
- Garantire il **diritto alla salute**
- Assicurare un'**istruzione di qualità** universalmente accessibile
- Perseguire il **lavoro dignitoso**, anziché la sola occupazione
- Valorizzare il potenziale offerto dagli **immigrati**
- Progettare un **sistema industriale** più resiliente e pronto a reagire proattivamente agli shock futuri, e in grado di realizzare in modo accelerato la transizione ecologica e quella digitale
- Trasformazione dei **Sussidi Dannosi per l'Ambiente (SAD)** in Sussidi Favorevoli (SAF)
- Recepire rapidamente la **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** e la **Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)**



In conclusione



Con questo Rapporto, così come con il lavoro costante dell'ASviS, auspichiamo di contribuire a **spostare il dibattito politico e culturale in Italia:**

- **dal breve al lungo-termine;**
- **da un approccio settoriale a un approccio sistemico;**
- **dalle lamentele ex-post alla programmazione ex-ante.**

«Spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande».

(Adriano Olivetti)

